

«La Resurrezione di Cristo»

di D. Lorenzo Perosi all'Augusteo

Spettacolo trionfale quello di ieri all'Augusteo! Trionfo per l'arte perosiana, e per Bernardino Molinari che ha diretto con un impegno e uno zelo superiori ad ogni elogio. Il Molinari, che del m.o Perosi è fervente ammiratore, ha compreso tutta l'intima bellezza della ispiratissima partitura, con sacro fervore artistico se ne è entusiasmato ed ha saputo con la sua straordinaria comunicativa partecipare la propria emozione alle masse. Così che la *Resurrezione di Cristo*, autentico capolavoro di spontaneità e di ispirazione, ci è apparso in tutto il suo magnifico splendore. Artista di vera coscienza, nulla ha trascurato perchè ogni minimo dettaglio venisse posto nella sua giusta luce, e perchè l'insieme riuscisse tutto vibrante di vita e di calore. Il pubblico che ha seguito il valoroso direttore con il massimo compiacimento durante tutta la esecuzione l'ha voluto salutare più e più volte alla fine di ogni parte, e alla chiusa, dopo il trascinate *Alléluja*, reso in modo veramente magnifico, gli ha fatto una calorosa e indimenticabile ovazione.

Trionfo per l'arte perosiana. E non poteva essere altrimenti. *Resurrezione di Cristo*, tornava per intero a Roma dopo 25 anni; e tornava come un amico caro e affezionato, e il suo ritorno ci ha fatto rivivere i bei tempi della nostra gioventù. E' un amico che credevamo ci avesse abbandonato, e che torna invece riboccante di affettuosità e di espansione, giovane sempre e pieno di vita come quando ci lasciò. Niente è invecchiato in lui. Gli anni non vi hanno impresso rughe, perchè il Bello vive fuori del Tempo, in una eterna giovinezza!

In *Resurrezione di Cristo* niente è superfluo, in un vero miracolo di equilibrio. Quando si pensi che il poderoso lavoro fu scritto dal maestro a ventisei anni in appena un mese e mezzo, c'è da rimanere attoniti. Lorenzo Perosi non è mai corso dietro a forme nuove o a complicate ricerche, ad urti o a dissonanze strane; egli pone a base del suo lavoro la melodia, schiettamente italiana, e canta in una forma nobilissima ed elevatissima ma tutta pervasa da un sentimento profondo che la assurge al punto a straordinaria altezza. Vi sono pagine in questa *Resurrezione* che non si possono ascoltare senza che un brivido vi prenda e le lacrime vi salgano agli occhi. E questa è l'arte vera. Noi chiediamo all'arte una commozione; dove commozione non esiste, non esiste arte. Le caotiche accozzaglie di note, o le inutili ricerche di stravaganze armoniche a cui la moderna produzione ci ha purtroppo abituati, non sono che insinceri orpelli per mascherare la mancanza di ispirazione. Arte vuol dire commozione, altrimenti è artificio e calcolo. E nell'arte perosiana riscontriamo sempre un'anima commossa, che ci parla con un terso e magnifico linguaggio musicale, e con una sincerità che meraviglia.

La prima parte di *Resurrezione* ha tutto un colore di accorata mestizia, dal Preludio

che descrive gli ultimi istanti di Gesù al due cori *Pere filius Dei* e *Cruz fedella*; dal famoso duetto delle due Marie alla solenne processione dei fedeli al S. Sepolcro con la quale si chiude.

Nella seconda parte poi si celebra la resurrezione di Gesù con gioia sovrumana. Qui il genio di Perosi sale ad altezze inverosimili. Dal celebre Preludio *l'Alba del Trionfo* all'affannosa ricerca del corpo di Gesù da parte della Maddalena, dall'incontro di Cristo con Maria, dai diversi cori alla istituzione del Sacramento della Confessione sino al potente *Aleluia* finale, è tutto un susseguirsi meraviglioso di bellezze che stupisce e trascina all'entusiasmo. — Non staremo qui a ridire i pregi del lavoro. *Resurrezione di Cristo* non si analizza, si ammira: esso è il frutto di un potente ingegno musicale, che attinge dal Genio la sua eterna, immensa, incorruttibile forza di esaltazione.

Il pubblico fu trascinato al più schietto entusiasmo e il concerto si è chiuso fra applausi calorosissimi e grida di: Viva Perosi! Viva l'arte italiana!

L'esecuzione corale è stata eccellente. La massa di oltre 250 persone, perfettamente istruita dal m.o Traversi, è stata magnifica per affiatamento, intonazione, colorito. I cori non si potevano desiderare migliori e il pubblico ha voluto mostrare al Traversi tutto il suo più grande complacimento.

Degli esecutori diremo che la Mendicini-Pasetti ha cantato con bellissima voce e che ha avuto momenti veramente felici per slancio e per espressione. Il famoso Rabboni è stato detto da lei con effetto felicissimo.

L'Alfano pur non avendo gran voce, canta con espressione e con ottima scuola.

Il tenore Sampliè, il baritono Perrone e gli altri fecero del loro meglio.